

UNA CORTE USA RESUSCITA IL VECCHIO NAPSTER

Silvia Boschero

Napster torna a vivere. Notizia bomba per milioni di utenti sparsi in tutto il mondo (se ne sono contati circa quaranta), molti dei quali, soprattutto negli Stati Uniti, sono stati perseguitati dalla legge per aver violato il diritto d'autore scambiandosi negli ultimi due anni migliaia di canzoni in formato Mp3.

La notizia risale a due giorni fa: la corte d'appello della Nona circoscrizione degli Stati Uniti ha autorizzato la compagnia che detiene Napster (il programma geniale inventato dal ragazzo dalle uova d'oro Shawn Fanning), a ripristinare il suo servizio fino a nuove decisioni, sospendendo la sentenza del giudice Marilyn Hall Patel che prima a marzo, poi lo scorso 11 luglio, aveva imposto lo stop totale delle attività del sito fino a che i

proprietari di Napster non avessero messo a punto una nuova versione a pagamento del programma di file-sharing più famoso del mondo. Una notizia imprevista, dal momento in cui la ripresa delle attività per ora non impone la necessità di fornire garanzie di tutela sul diritto d'autore.

La storia di Napster è piena di colpi di scena: dopo l'inizio della battaglia legale nei confronti del programma californiano (risale ad un anno e mezzo fa la prima disputa innescata violentemente dai Metallica e Dr Dre, che recentemente hanno raggiunto un compromesso con la società), il primo accordo, con il colosso mondiale dell'industria discografica Bertelsmann (e dunque il primo "tradimento" della filosofia della musica gratuita in

rete per i milioni di appassionati) e la relativa introduzione dei filtri (il "fingerprinting", l'impronta che dovrebbe permettere di scovare i file musicali scambiati su Internet), il sito aveva avuto un enorme crollo di utenti e dallo scorso 2 luglio era stato definitivamente bloccato.

Ma non c'è da gridare al miracolo. La notizia non cambia di fatto il destino del programma: mentre la Corte d'appello ha concesso a Napster fino al 9 agosto per presentare appello formale contro la decisione del giudice Patel, l'portavoce di Napster (che di fatto non ha ancora ripreso la sua attività), hanno fatto sapere in modo estremamente diplomatico di avere ancora intenzione di partire con il servizio a pagamento entro questa estate, «incoraggiati - come si legge direttamente dal

comunicato stampa sulla home page del sito - dall'intera comunità di utenti».

Un'affermazione che suona male al popolo del file-sharing (ma che è necessaria per la vita del sito su cui pendono ancora le battaglie legali intentate da etichette discografiche, autori ed editori), soprattutto alla luce dello spostamento in massa degli utenti verso i servizi denominati «open source» (come WinMx, BearShare e LimeWire), che permettono un maggiore anonimato, e dunque una più disinvolta pirateria. Da mesi questi servizi sono stati presi letteralmente d'assalto dagli ex utenti di Napster: collezionisti di rarità, semplici assetati di musica, ma anche ragazzi che non ce la fanno a spendere quasi quarantamila lire per un disco originale.

taccuino

URI CAINE A CARACALLA

La stagione estiva dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia presso le Terme di Caracalla, lunedì 23 luglio (ore 21), propone uno dei più interessanti protagonisti della scena musicale degli ultimi anni, il pianista Uri Caine accompagnato dal suo ensemble nell'interpretare le Variazioni Goldberg di J. S. Bach. Nato come pianista classico e poi convertitosi al jazz, Uri Caine da diversi anni si misura con i maestri del passato come Mahler, Wagner, Schumann o Bach.

musica gratis

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

Segue dalla prima

«Sono un uomo di mondo, ho fatto tre anni d'Ci militare a Cuneo! Le basti questo!»

Inarrivabile il genio di Totò al quale, finalmente, la città di Cuneo ha deciso di rendere ufficialmente omaggio. La giunta comunale ha deliberato infatti di intitolare uno spazio pubblico a Antonio de Curtis, ed è uno spazio molto significativo: la piazzetta su cui si affaccia il teatro civico dedicato al drammaturgo cinese Giovanni Toselli nel centro storico. Qui, domenica 7 ottobre, si terrà la quarta adunata degli Uomini di Mondo, sodalizio nato - ovviamente - a Cuneo in occasione dei cent'anni dalla nascita di Totò per iniziativa di un gruppo di goliardi che si sono rifatti alla sua celebre frase che ha reso famosa la città piemontese quale fucina di uomini (e non di caporali...) temprati nella loro mondanità per aver svolto qui il servizio militare. Politicamente corretti, i fondatori dell'associazione hanno aperto le iscrizioni (del tutto gratuite) sia a chi ha svolto il servizio militare che civile, andando però ancora oltre e aprendo alle donne divenute così "Uomo di Mondo" come suggerito da

Liliana de Curtis, presidente onorario dell'associazione, e sancito da un democratico referendum fra gli iscritti. Il cui numero veleggia speditamente verso i cinquemila tesseri. (Per informazioni: tel. 0171/66.277).

E proprio dagli Uomini di Mondo è venuta la richiesta di intitolare un luogo della città a Totò, richiesta che il sindaco Elio Rostagno si è impegnato ad esaudire in occasione dell'adunata dello scorso anno: del resto già in occasione della prima adunata (1998) Liliana de Curtis era stata ricevuta ufficialmente in Municipio dimostrando così l'ironia subalpina dei cuneesi che hanno saputo leggere nel modo giusto (sebbene dopo anni) la straordinaria intuizione di Totò sulla nascita degli Uomini di Mondo nella loro città.

Nota per i ricercatori: l'affermazione è nell'esilarante scena del vagone letto proposta negli spettacoli di varietà da Totò con Mario Castellani e Isa Barzizza, riproposta nel film *Totò a Colori* del 1952 con la regia di Steno. Ma Totò cita Cuneo anche in altri film e con altri riferimenti: addirittura qui avrebbe fatto, oltre al militare, anche il seminarista... Mentre nel film *La legge è legge* interpreta con Fernandel (1958, regia di Christian Jaque) la stessa montagna cuneese è lo sfondo della divertente storia che si sviluppa intorno a presunti errori sui confini tracciati con la Francia nel dopoguerra.

L'annuncio della prossima intitolazione di una piazza ad Antonio de Curtis a Cuneo ha provocato un "rilancio" da parte di Michele Mirabella (anch'egli, naturalmente, Uomo di mondo): "A questo punto si impone l'intitolazione di una via a Napoli, magari nel quartiere Sanità, agli Uomini di Mondo di Cuneo!".

Così la palla è ora passata al sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, che è stata invitata a Cuneo per l'Adunata degli Uomini di mondo così com'era stato

Ricordate la battuta di Totò: «Sono un uomo di mondo, ho fatto tre anni di militare a Cuneo»? Ne è nata una confraternita riconoscente

”

L'Italia di Totò & Buscaglione

Una piazza di Cuneo dedicata al divino giullare napoletano mentre il Sud rende omaggio al torinese Fred: sembra Natale

Il grande Totò
In basso a sinistra il cantante Fred Buscaglione



in passato per Antonio Bassolino, il quale non potendo intervenire scrisse a Rostagno: «Voglio testimoniare il mio divertito stupore nell'apprendere in vostro progetto di riunire coloro che avevano fatto il militare a Cuneo e diventati, pertanto, Uomini di mondo. Questa iniziativa, dallo spirito anche un po' autoironico, conferma ancora una volta l'immortale figura del Principe de Curtis che ha contribuito con la sua creatività a diffondere l'immagine di Napoli nel mondo. Sono contento, inoltre, che in tempi in cui alcuni pensano e propongono divisioni dell'Italia, sia proprio a Cuneo che venga ricordato e celebrato Totò».

Un'unione fra Napoli e Cuneo che riempie d'orgoglio i promotori dell'iniziativa: Piero Dadone (satirica firma di "Cuore"), Danilo Paparelli (vignettista), Alberto Gedda (lo confesso...), Mario Merlino (presidente della PromoCuneo), Gigi Riva (oste omonimo del mitico "Rombo di tuono"), in qualche modo fratelli minori di Liliana de Curtis ormai cuneese d'adozione.

L'associazione ha patrocinato anche un interessante esperimento musicale: l'interpretazione di due canzoni inedite di Totò da parte del cantautore Gian Maria Testa e della cantante jazz afro-italiana Ginger Brew a cura dei musicisti Claudio Dadone e Leo Martina.

Ma se Cuneo ricorda il napoletano Totò, ad Acquaviva Picena (Ascoli Piceno) si ricorderà invece dal 22 al 29 luglio il musicista torinese Ferdinando Buscaglione, meglio noto come «Fred dal whisky facile».

Interprete dell'Italia in bianco e nero, del sogno degli anni Cinquanta (Fred morirà all'alba del 3 febbraio 1960, a 39 anni, in uno schianto con la sua Thunderbird rosa), della voglia di riprendersi la vita dopo il dramma della guerra e il buio del fascismo, Buscaglione è entrato direttamente nel mito, ricordato da più generazioni per il suo swing, la brillantezza, le sigarette, il sarcasmo delle canzoni: un genio al quale Paolo Belli ha saputo rendere omaggio con una grande, viscerale, carica emotiva. Fred è il protagonista della sesta edizione di "Acquaviva nei fumetti", organizzata dal Comune e diretta da Michele Rossi, curiosamente insieme a Gigi Riva, il vero bomber. La figura di Buscaglione è stata interpretata da una cinquantina di disegnatori che ne hanno fatto ritratti diversi messi in mostra: verranno inoltre presentati alcuni filmati della Rai a cura di Nicoletta Leggeri, mentre la canzone "Che notte" sarà proposta nella versione a fumetti realizzata da Kuiry. Non mancherà l'omaggio musicale: il gruppo "Wando ed i Ruggero Orlando", in abiti e microfoni rigorosamente anni '50, interpreterà swingati successi di Buscaglione.

Ci sono legami in questo divertente scambio Cuneo-Napoli, Acquaviva Picena-Torino? Sì e tanti.

Ad iniziare dall'omaggio a Totò fatto in contemporanea, nel '98, da Cuneo e Acquaviva, per proseguire con lo stesso spirito di ironica rilettura e affettuoso ricordo di chi ha saputo dare emozioni, piacevoli emozioni.

E poi Totò e Fred hanno recitato insieme, nel 1960, per la regia di Camillo Mastrocinque. Titolo del film *Noi duri*. Due teneri, grandi, "duri" dei quali abbiamo davvero una nostalgia canaglia nel gran vuoto che ci attanaglia...

Alberto Gedda

Ad Acquaviva Picena 50 disegnatori hanno dedicato le loro opere all'interprete di «Che notte», mito dell'Italia del Boom

”

Teatro all'aperto negli spazi dell'India su temi e scene ispirate alle opere del grande poeta. Con molti tuffi nel suo ben noto erotismo

Intanto Roma giallorossa ricorda il suo Belli

Aggeo Savioli

Al suo Poeta Peppe er Tosto suona il titolo: e si tratta, naturalmente, di un omaggio non formale che Roma, mediante lo Stabile capitolino, vuol rendere al massimo interprete della vita (e della morte) delle sue genti, Giuseppe Gioachino Belli (1791-1863). La rappresentazione si dà, fino al 29 luglio, in uno spazio all'aperto a lato del Teatro India. Settanta attori (professionisti in attività o sul momento disoccupati, figuranti, generici...) si avvicendano sulla scena essenziale, firmata da Mario Romano, annodano i versi dei Sonetti di quel Grande, costruiscono, sulla base di quelle parole, piccole, succose situazioni drammatiche, quadretti familiari e sociali: dove si avver-

te, in varia misura, e con qualche sorpresa, la mano del regista Simone Carella, già esponente della nutrita avanguardia che ferveva, da queste parti, un quarto di secolo fa, e più (e l'insegna del Beat '72 si affianca infatti, qui, a quella del Teatro di Roma).

La resa vocale non è uniforme: a qualcuno difetta il fiato, ma la buona volontà non manca a nessuno, e il pubblico sembra comunque ben disposto, anche all'applauso, come nel caso d'una tipica lite fra donne d'una certa età, accolta da scroscianti battimani. S'intende che il voluto parallelismo tra la plebe di ieri e di oggi (ammesso che tale ultima non sia di molto cambiata) a tratti stride, e gli abbigliamenti, soprattutto femminili, «alla moderna» (costumi di Emiliana Di Rubbo), non sempre risultano congrui. La prevalenza

data, nella scelta dei testi (cui ha collaborato Elio Pagliarani), a quelli di argomento diciannovesimo erotico, che peraltro hanno un peso rilevante nel corpo della poesia belliana, include una punta di lenocinio.

Lo spettacolo, a ogni modo (due ore la sua durata, senza intervallo, ma incluso un prologo vagamente confusionario) fila abbastanza liscio, almeno nella sua prima metà, o poco oltre. Ecco però intervenire, inaspettata, una banda di ragazzini (simpatici, d'accordo), tifosi giallorossi in stato di euforia, ed ecco istallarsi la postazione di un'ipotetica radio privata, che trasmette notizie su un'epidemia di colera in atto, nonché sui mezzi per combatterla, con l'apparizione quasi contemporanea d'una sorta di Dottor Dulcamara, piuttosto cialtrano che medico. I brani sono

ricavati da una serie di trentaquattro composizioni sul tema, ispirate all'Autore (che, come al solito, dà la parola ai suoi popolani, riuniti all'osteria) dall'approssimarsi del male, dal Nord d'Europa e d'Italia, agli Stati Pontifici (anni 1835-36). Si voleva forse alludere, con questa inserzione, ad altri flagelli, imperveranti nel nostro tempo? Forse, chissà. Ma la cosa non convince troppo.

Così, non convince troppo il finale della serata, quando, alla dizione del famoso sonetto *Er Giorno der Giudizio*, fa seguito il lancio, verso il cielo, di decine e decine di palloncini bianchi, su ciascuno dei quali sono stati disegnati i tratti d'un teschio umano. Suvvia, facciamoci coraggio, la fine del mondo non è ancora vicina, pur se c'è chi cerca, fra i potenti della Terra, di affrettarla.